

# Legnano

Bareggio

**Al via gli espropri per rifare via S. Stefano. Arrivano marciapiedi, posti auto e ciclabile**

Sono partite le procedure di esproprio delle aree in mano a privati lungo via Santo Stefano, strada che collega via Monte Grappa alla cascina S. Croce: la riqualificazione prevede la creazione di posti auto, marciapiede e ciclabile.

## L'anno nero del lavoro giovanile

Crollo verticale dei tirocini nelle aziende per i neodiplomati: sono stati un terzo in meno rispetto al 2019

LEGNANO

di Francesco Pellegatta

**Il numero** dei giovani che entrano nel mondo del lavoro è crollato quest'anno in maniera drammatica nell'Altomilanese. Siamo infatti a un terzo di quelli collocati nel 2019. È l'allarme lanciato dall'Elfi di Parabiago, l'Ente lombardo per la formazione di impresa, il braccio operativo di Confartigianato, che si occupa di formare e avviare a un'occupazione decine di giovani ogni anno. Il trend positivo registrato fino al 2019 ha subito una brusca frenata determinata dall'emergenza sanitaria, colpendo - tra i settori nei quali Confartigianato riusciva a collocare più lavoratori - soprattutto commercio e ristorazione, e lasciando aperto qualche spiraglio solo nella meccanica.

**Se, infatti,** in tutto il 2019 l'Elfi aveva collocato nei diversi tirocini oltre 90 giovani, quest'anno siamo scesi a 32, mentre solo 12 sono stati stabilizzati dopo il primo periodo, a fronte di quanto accadeva in passato,



Le ridotte possibilità di stage hanno fatto crollare anche i contratti d'assunzione

quando la gran parte riusciva ad essere assunta al termine del tirocinio.

«L'anno si può tranquillamente definire tragico - ha spiegato Edmiro Toniolo, coordinatore dell'Elfi di Parabiago ed ex presidente di Confartigianato Altomilanese -. In genere il tirocinio portava all'apprendistato e quindi alla stabilizzazione del lavoratore, creando equilibrio sociale. Invece oggi abbiamo moltissime candidature che richiedono

un lavoro faticoso e complicato e che spesso portano a risultati deludenti». Senza dimenticare il fatto che non ci sono solo i giovani: esiste anche una fetta di candidati «anziani» che risulta

**I COMPARTI PIÙ COLPITI**

**«Commercio e ristorazione hanno tagliato le assunzioni. Si salva la meccanica»**

ancora più complicato re-inserire nel mondo del lavoro.

**Per questa** e una serie di altre ragioni, le previsioni in vista del 2021 di Toniolo non sono ottimistiche: «A marzo si sbloccheranno i licenziamenti e con tutta probabilità ci sarà un'ondata di disoccupati fuoriusciti dalle attività che non hanno ancora chiuso. Per superare questo momento bisognerebbe ricordare che il lavoro non si crea per decreto: serve dare sostegno alle imprese affinché siano competitive e metterle al centro dell'economia. Il resto è complementare ma non decisivo. Attenzione anche agli incentivi per le assunzioni, perché hanno effetti collaterali. Più utile sarebbe mettere le aziende in condizione di assumere, facendo ripartire la macchina. Fondamentale sarà anche l'accesso al credito, così da liberare gli investimenti; da questo punto di vista se si continuerà sulla strada intrapresa fino a oggi non posso essere ottimista...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVA "LIBERA"

**Presidio antimafia nella città di Rispoli**

LEGNANO

**Libera**, l'associazione che si batte contro le mafie, arriva anche a Legnano. Dai primi giorni di dicembre è infatti operativo in città un presidio territoriale che raggruppa associazioni e cittadini con lo scopo di difendere - anche nell'Alto Milanese - la cultura della legalità e del contrasto alle attività illecite in mano alla criminalità organizzata. Legnano, Lonate e la Valle Olona sono state per almeno un ventennio nelle mani del clan della 'ndrangheta di Cirò Marina, come l'inchiesta "Bad Boys" del 2011 ha fatto emergere, che hanno affondato i loro tentacoli nel tessuto economico e sociale del Legnanese. Libera, nata nel 1995, coordina 1.600 associazioni, cooperative e gruppi in tutta Italia.

## Le scuole medie di via Parma intitolate a Rita Levi Montalcini

L'istituto secondario di primo grado acquisisce finalmente un nome «Omaggio a una grande donna»

LEGNANO

**Era identificata** da sempre come la «scuola di via Parma», da ieri è stata finalmente battezzata con il nome di «Rita Levi Montalcini»: ha ora un nome la scuola media, o secondaria di primo grado che dir si voglia, che per assenza di dedizione veniva ricordata attraverso la via in cui è collocata.

**Ieri mattina** il sindaco, Lorenzo Radice, accompagnato dal dirigente scolastico dell'Ics, Dario Costantino, e dall'assessore delegato, Ilaria Maffei, ha celebrato questo passo con le ormai scontate distanze e misure preventive; un passaggio che era



già stato auspicato delle amministrazioni precedenti, tanto che proprio per questo motivo Radice ha definito la dedizione come un semplice, ultimo tassello da comporre. «In un momento in cui stiamo riscoprendo il valore dello studio, anche della pazienza che ci vuole in uno studio - ha detto il sindaco -, assume un significato ancora più forte la decisione di dedicare la scuola a una grande donna e studiosa, un atto che avrà un

significato per tutta la comunità. Dare un'identità alla scuola era necessario e per questo ringrazio il dirigente e gli assessori che mi hanno preceduto, che si sono susseguiti per portare a termine questo percorso».

**Ilaria Maffei** nel suo intervento ha invece voluto porre l'accento sulla forza di volontà di una donna solo all'apparenza fragile ma capace di «andare avanti per la sua strada nonostante le mille difficoltà».

Paolo Girotti



**La paura di Mario Zara: «Dialecto e tradizioni stanno scomparendo»**

VANZAGHELLO

**«Un tempo** non si sprecava nulla. Anche i fargui (le briciole) venivano raccolte sul tavolo con un panno e non si buttavano». «Scrivendo questi libretti faccio quello che un tempo facevano i nostri genitori: raccolgo le briciole dei ricordi, soprattutto quei termini dialettali, quei modi di dire che stanno scomparendo dalla nostra parlata, per lasciarne traccia nella memoria». Ha commentato così, Mario Za-

ra (foto), il suo ultimo «libricino» dal titolo «Ul mè dialètu ch'è scapa» presentato ieri pomeriggio su piattaforma informatica, da remoto, su iniziativa della biblioteca.

**Libricino** che l'autore ha dedicato ai genitori Adele e Vittore «che mi hanno dato la vita ed insegnato a camminare e a parlare, rigorosamente in dialetto». A Mario Zara, e ai lettori, dobbiamo delle scuse. Erroneamente nel titolo dell'articolo pubblicato sabato abbiamo detto che l'ottantenne geometra ha avuto il Covid. Mario, in questi mesi di pandemia, non è mai stato malato.

**«Per colpa** di questo virus ho perso alcuni amici. Io in questi mesi ho scritto per non farmi sentire vecchio, vincere la noia e anche per lavare i pensieri brutti che a volte capita di avere». Zara ha ribadito che conoscere il dialetto è conoscere la storia, le tradizioni, le origini di un popolo, «le radici della nostra gente».

G.Ch.